

lire per millimetro

LA

SEIPERSEI BASTARDA

Ovvero come procurarsi una reflex monobiettivo 6x6 con otturatori a tendina e centrale, e diversi accessori utili, spendendo molto, molto meno di quanto si possa pensare. Ci vuole un po' di fantasia e l'aiuto di un buon riparatore...

Eccole qua: si vede al primo colpo d'occhio qual'è l'anima di razza e quale il bastardo. A prenderle in mano e farle funzionare la differenza è ancora più evidente: elegante e maneggevole, quasi leggera, l'Hasselblad, con i comandi docili e lo scatto discreto. Enorme, pesantissima, dura e rumorosa la Bronica S2A col Sonnar 180 mm. E non ha nemmeno il diaframma automatico (ma è un luminoso f/2,8).

Però, il cavallo di razza costa circa quattro volte il bastardo, qualcosa come un milione e mezzo di differenza. E se andassimo a vedere quanto costerebbe comperare per l'Hasselblad il sistema che abbiamo costruito intorno alla Bronica, rischieremmo l'infarto. Qualcuno dirà che non gli interessano le soluzioni arrangiate, le vie di mezzo, il rumore, la fatica. Che il cavallo di razza è più veloce, più elegante e così via. Bene: costui può fare a meno di leggere questo articolo.

A noi interessa, invece, un altro dato: le due macchine fanno le stesse fotografie in almeno il 99 per cento dei casi. E allora scegliamo quella che costa di meno, sulla base del ragionamento che abbiamo fatto nel primo articolo di questa serie: se spendo un milione per comprare una macchina e l'adopero per cento fotografie, ogni foto mi costa diecimila lire... E siccome non posso permettermelo, lascio la macchina nel cassetto.

portato via anche il magazzino e l'elicoide di messa a fuoco di quella scassata, per una cifra che, considerando il materiale dato in cambio, non ha superato di molto le trecentomila lire. Un buon affare?

Per prima cosa ho controllato la macchina. Niente tester e mire ottiche, solo un robusto cavalletto, un paio di rulli di diapositive e la solita « finestra sull'infinito ». (Ci sono delle ringhiere, in lontananza, che valgono più di qualsiasi collimatore per controllare la posizione del piano focale).

Una serie di pose con i diversi accoppiamenti tempo/diaframma mi ha rassicurato sulle prestazioni dell'otturatore, l'obiettivo ha « risolto » le ringhiere anche a tutta apertura.

A questo punto mi sono messo al lavoro per adattare la macchina all'uso che avevo in mente: riproduzioni e macro-fotografia di alta qualità, nonché ritratti e foto varie « da copertina ».

La Zenza Bronica 6x6 è una macchina onesta, senza pretese, con alcuni difetti, come una rumorosità terrificante.

Ma con diversi pregi, fra i quali lo specchio a ritorno istantaneo e un attacco per le ottiche di tipo praticamente universale. In combinazione con l'otturatore a tendina esso consente di montare praticamente qualsiasi obiettivo o soffietti o altro aggeggio ci passi per la testa. Infatti è costituito da un bocchettone a baionetta di diametro larghissimo — più di sette centimetri — nel quale si innesta l'elicoide di messa a fuoco. Questo ha un secondo attacco a baionetta, sul quale si montano gli obiettivi, e in più una filettatura interna, anch'essa di diametro notevole, per la quale è facilissimo far costruire raccordi a vite.

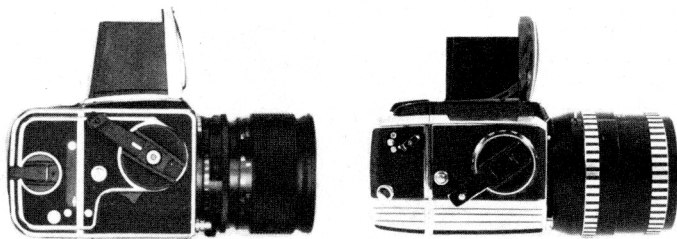
Per prima cosa sono andato in cerca di un medio tele, e precisamente di un Sonnar 180 mm f/2,8 costruito dalla Carl Zeiss di Jena, nella Germania Orientale, per la Pentacon Six. È un obiettivo di ottima qualità, forse inferiore ai corrispondenti Zeiss occidentali di produzione attuale, ma la differenza non si nota certo nelle fotografie di tutti i giorni.

Ha un difetto: non è regolarmente importato, e quindi non è facile reperirlo, e un pregio: costa meno di centomila lire. Le altre ottiche le avevo già: per le riproduzioni l'obiettivo dell'ingranditore 6x6, un EL-Nikkor 75 mm f/4, e per la fotografia a distanza ravvicinata il Symmar 150 mm f/5,6 su otturatore Compur, dell'apparecchio a banco ottico.

Una serie di anelli

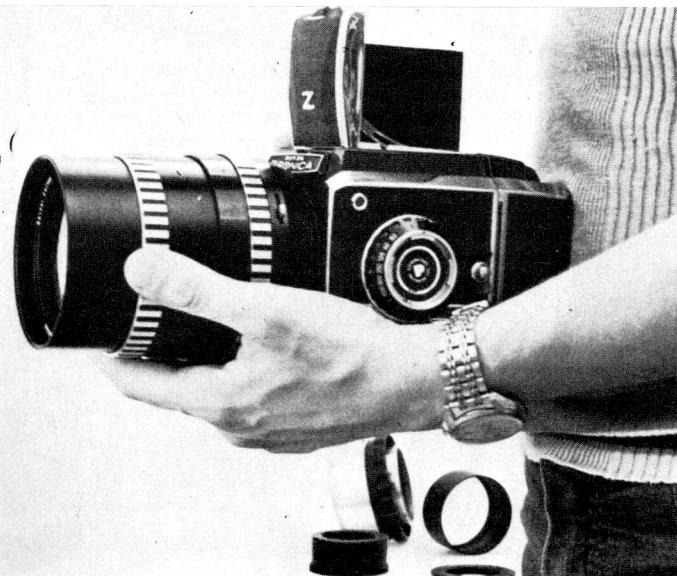
Per prima cosa ho smontato il secondo elicoide di messa a fuoco comperato insieme alla macchina, ricavandone la baionetta di diametro maggiore, quella che si innesta al corpo.

Ho portato da Benatti, il solito Benatti, il Sonnar con la baionetta. E Benatti ha capito al volo e ha detto: Dio mio!



A sinistra, la Hasselblad 2000 FC con il Sonnar 150 mm f/4. A destra: la Zenza Bronica S2A con il Sonnar « aus Jena » 180 mm f/2,8.

Il Sonnar è grosso e pesante, anche perché è molto luminoso, ma si impugna bene. In questi casi il peso significa anche una notevole stabilità della macchina. La combinazione Bronica/Sonnar è magnifica per i ritratti.

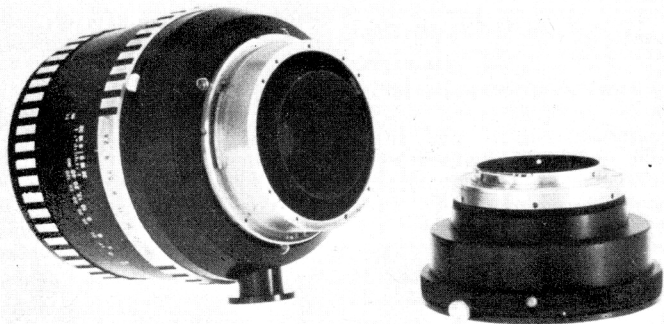


Il problema

Ho comprato questa Zenza Bronica S2A di seconda mano, all'Ottica Moderna di Roma. Ce n'erano tre: una di tipo precedente, decisamente scassata, una così così e questa, che aveva in più l'ottica di tipo recente, con il trattamento a strati multipli. C'è voluta una mattinata di trattative, e alla fine mi sono



Gli obiettivi delle 6x6 si possono sempre montare sulle reflex 35 mm, rinunciando al diaframma automatico. Il risparmio di soldi può essere grande, come in questo caso.



L'adattamento dell'obiettivo tedesco alla reflex 6x6 giapponese ha richiesto un notevole lavoro da parte del riparatore. Nessun problema, invece, per un anellone di collegamento per gli apparecchi Nikon, visibile a destra.



Un anello rientrante permette di montare l'obiettivo dell'ingranditore, che serve per riproduzioni di alta qualità.

Devo pensarci un po'. Già, il tiraggio della Pentacon Six — cioè la distanza dell'attacco degli obiettivi dal piano della pellicola — è inferiore di parecchio a quello della Bronica.

Ma il riparatore milanese non ha deluso le mie aspettative: ha tagliato, letteralmente, l'obiettivo e ci ha adattato la baionetta della Bronica. Il primo problema era risolto. Ma

il Sonnar serve anche ad altro: Benatti ha costruito un secondo anello, sul quale ha adattato la baionetta di un Nikkor sinistrato ed inservibile, così ho anche un magni-

fico 180 mm anche per le Nikon.

C'è di più: questo Sonnar mostra una spiccata simpatia anche per un vecchio duplicatore Kenko, con il quale

Un secondo elicoide, due anelli di prolunga, uno di riduzione: tutto questo per montare il Symmar 150 mm f/5,6 con otturatore centrale, che fa parte del corredo di una macchina a banco ottico.

Lo stesso anello, rovesciato, sporge della macchina per riprese molto ravvicinate. Un altro anello serve a montare l'obiettivo in posizione capovolta, per un risultato migliore oltre il rapporto 1:1 (soggetto ingrandito sulla pellicola).



riesce (misteri della scienza ottica) a fare foto decenti perfino a tutta apertura. E diventa un economicissimo 360 mm. Senza diaframma automatico, d'accordo. Ma si può spendere più di mezzo milione solo per il gusto del diaframma automatico?

Ma torniamo al nostro anello di messa a fuoco smontato. Al posto della baionetta finita sul Sonnar, ho fatto fare un anello a vite, che si innesta nella filettatura anteriore dell'elicoide della macchina. In questo modo ho realizzato un tubo di prolungo di lunghezza variabile, che raddoppia la escursione della messa a fuoco.

Anche questo secondo elicoide ha la filettatura anteriore, e su questa si possono montare altri due anelli di prolunga che ho fatto costruire, uno da 15 mm di lunghezza e uno da 30.

Perché queste due misure? Perché è di 15 mm l'escursione dell'elicoide, e la combinazione permette tutte le lunghezze intermedie senza soluzione di continuità.

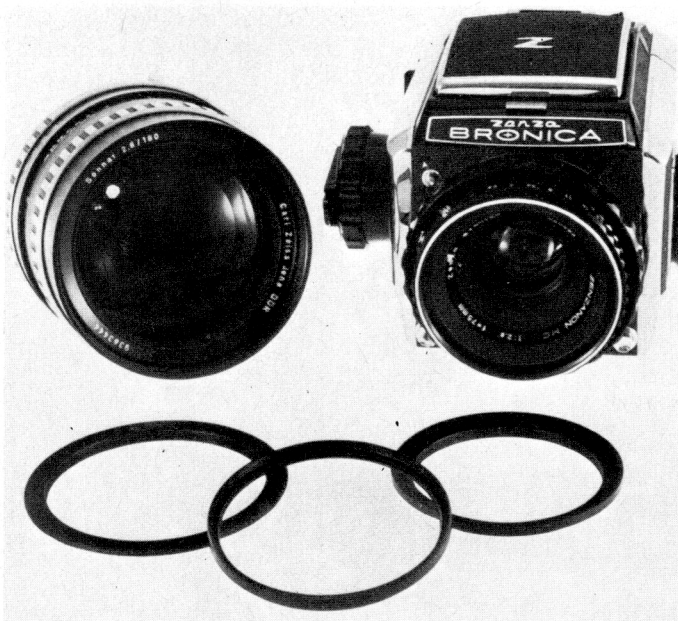
Un ultimo anello chiude il lungo tubo così ricavato, ed è munito di una filettatura nella quale si può avvitare il Symmar 150 mm: ed ecco risolto il problema di fotografare piccoli oggetti, con un obiettivo di focale adeguata. In più il Symmar ha l'otturatore centrale, sincronizzato con il flash elettronico su tutti i tempi: l'uso è lento, ma le prestazioni sono notevoli, in confronto alla spesa. Si impiega un flessibile doppio, che fa scattare prima la tendina della macchina sulla posa B e poi l'otturatore dell'obiettivo.

Riproduzioni eccellenti

Giunto fin qui, ho dovuto risolvere il problema dell'adattamento dell'obiettivo dell'ingranditore alla macchina, per realizzare riproduzioni di qualità superiore a quelle, già molto buone, che si possono ottenere dal formato 35 mm con un obiettivo macro.

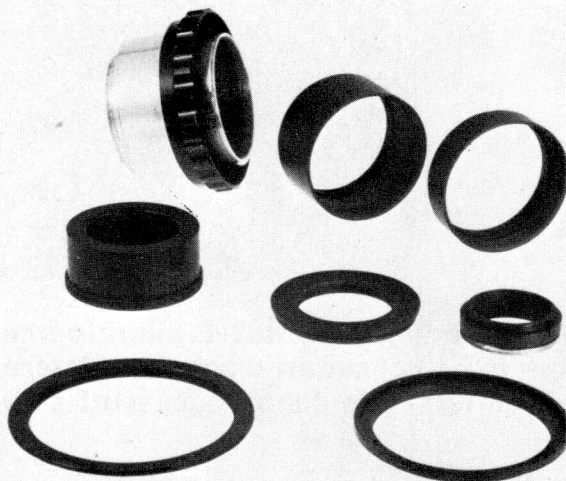
La difficoltà, se così si può chiamare, consisteva nel lungo tiraggio della macchina, ben superiore ai 75 mm di focale dell'obiettivo, e nella necessità di una notevole escursione della messa a fuoco, per riprese molto ravvicinate.

La soluzione è stata un anello, o meglio un bicchierino, che sul fondo ha una vite femmina passo Leica, sulla quale si innesta l'EL-Nikkor, e alla



Un'altra idea per risparmiare: sia l'obiettivo normale che il medio tele possono montare gli stessi filtri da 72 mm di diametro. È stato sufficiente far costruire un anello di riduzione per il Sonnar ed uno di aumento per lo Zenzanon.

Ed ecco la panoramica degli anelli. Dall'alto e da sinistra, una delle versioni del secondo elicoide, i due anelli di prolunga da 30 e 15 mm; al centro il bicchierino per l'obiettivo dell'ingranditore, l'anello di riduzione per quello da 150 mm in otturatore e l'anello di inversione per l'EL-Nikkor. In basso i due adattatori per i filtri, da 86 e da 67 mm a 72 mm.



L'elicoide di messa a fuoco della Bronica 6x6 è indipendente dall'obiettivo e dal corpo macchina. Dispone dei due relativi attacchi a baionetta e di un altro attacco a vite, per il quale è semplice costruire adattatori.

La versatilità è aumentata dal movimento dello specchio, che «scivola» in basso invece di alzarsi e non interferisce con obiettivi anche molto rientranti.



estremità opposta una filettatura maschio che si adatta a quella dell'elicoide della macchina. Come si vede nelle foto, il bicchierino si può capovolgere, per rientrare nel corpo per le riprese più distanti, o per sporgerne per quelle da vicino.

Inoltre si possono realizzare maggiori allungamenti mettendo tra il bicchierino e l'elicoide gli anelli di prolunga o il secondo elicoide costruiti per il Symmar. Oppure si possono usare gli anelli di prolunga passo Leica (russi, naturalmente, che costano meno) tra l'obiettivo e il bicchierino.

Ma quando l'allungamento supera il rapporto di riproduzione di 1:1, conviene usare l'obiettivo rovesciato: ed ecco l'ultimo anello, che permette di montare l'obiettivo dalla parte della montatura anteriore.

Mi manca ancora un grandangolo: l'originale Zenzanon costa parecchio, del più economico Komura non si sente dire molto bene, il 50 mm della Pentacon è troppo corto per poter essere «tagliato» per la Bronica. Benatti, ha qualche idea?

C'è solo Benatti?

E così siamo tornati al deus ex machina di questi arrangiamenti. Qualcuno dirà: ma non c'è solo Benatti che possa fare questi lavori. Ne sono convinto anche io. Ma ancora non sono riuscito a trovarlo. A Roma, dove abito, ho provato a far eseguire gli anelli da diversi riparatori, ma con risultati scadenti, anche se... istruttivi. Ne parleremo in un altro articolo. Qui dobbiamo tirare altre conclusioni. Anzi, ciascuno può tirarle per conto suo, come abbiamo detto nel primo articolo in cui si parlava di «lire per millimetro». Se quello che interessa è fare fotografie, e non si possono o non si vogliono spendere le cifre pazzesche che l'andazzo del mercato e il consumismo inarrestabile richiedono, è necessario adattarsi, rinunciare a molte finenze e a molte comodità. Sono veramente molto rari, anche nella pratica professionale, i casi in cui la superattrezzatura è essenziale per ottenere un certo risultato. Tutto sta nel chiedersi se, per fare un certo tipo di foto, è indispensabile comperare gli strumenti suggeriti dalla pubblicità, o se non si può raggiungere lo stesso scopo per vie meno costose e, spesso, più divertenti.

MANLIO CAMMARATA